

Civitavecchia Ottomila fedeli per la Madonna che piange

A Pantano, la località vicino Civitavecchia davanti alla chiesetta dove un anno fa la statuetta della Madonna di Medjugorie avrebbe pianto sangue, si sono riunite ieri circa ottomila persone, provenienti da varie parti d'Italia. La preghiera è stata organizzata dai Padri carismatici davanti alla chiesetta dove è custodita la Madonna. All'altare circondato da malati, si sono alternati il sacerdote messicano José Radoflore, l'italiano padre Emanuele Di Nardo, e padre Emiliano Tardiff, il prete guaritore di Santo Domingo.

Il rito si è protratto per circa quattro ore in un'atmosfera di forte misticismo ed emotività. A causa del caldo, diversi fedeli, circa una decina, sono stati colpiti da malori di lieve entità. Tutti sono stati soccorsi dal personale della protezione civile presente sul posto, solo per tre anziani è stato necessario il trasporto al pronto soccorso dell'ospedale di Civitavecchia. Assente dalla cerimonia religiosa il vescovo di Civitavecchia, mons. Girolamo Grillo, ha però inviato una lettera ai fedeli che è stata letta, in cui ha espresso il suo consenso all'iniziativa e agli obiettivi di evangelizzazione che l'hanno animata.



L'arresto di Fabio Vernarelli, 22 anni, che ha confessato di aver ucciso nella notte Simona Salust. Sotto, la ragazza

Mario De Renzi/Anas

Roma, dramma della gelosia. Accoltellata in casa e finita nell'ascensore

Uccide l'amica d'infanzia «Voleva sposare un altro»

Delitto passionale ieri notte a Roma. Un ragazzo ha ucciso a coltellate la sua migliore amica, dopo essere stato respinto. Aveva scoperto che la donna si sarebbe sposata a settembre. L'ha colpita nello stabile dove entrambi vivevano con le rispettive famiglie, poi si è chiuso in casa, ha messo i tappi nelle orecchie e si è addormentato. La ragazza è morta dopo un'ora di agonia nell'ascensore. Lui ha detto agli inquirenti che si era "impasticcato".

Ma i 56 appartamenti sono stati passati al setaccio uno per uno. Molti inquilini hanno dovuto procedere al riconoscimento della ragazza, che all'inizio si pensava fosse un'estranea. «È stato terribile - dice una signora - ho visto quel corpo riverso a terra, ma non ho riconosciuto Simona». Poi gli agenti hanno bussato all'ottavo piano, a casa Salustest. C'era Massimo, 28 anni, fratello di Simona. «Mia sorella non c'è. È andata al cinema, ho trovato un suo biglietto».

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Quattro colpi, al torace e al collo. L'ascensore si è bloccato ad un metro dal tredicesimo piano. Fabio è balzato fuori, forzando la porta. Poi è andato a casa, ha preso l'alcool ed ha pulito il pianerottolo, il soggiorno e l'ascensore. Ha lavato il coltello, si è messo i tappi nelle orecchie e si è addormentato. È stata Sabrina Agrezia, una diciannovenne che vive al 14 esimo piano a sentire le richieste d'aiuto di Simona, quando è rientrata a casa, intorno all'una e mezza. Ha trovato l'ascensore bloccato ed è salita servendosi di quello dell'altra scala. Una volta su, ha sentito dei lamenti. Si è spaventata, ha chiamato suo padre e poi la polizia. Quando gli agenti sono arrivati Simona era ormai morta. A mettere sulle tracce dell'assassino gli inquirenti è stato l'odore pregante di alcool, che portava al settimo piano.



ROMA. Fabio e Simona, amici da sempre, sogni e speranze divisi nel cortile dello stabile dove vivono da quando avevano sei anni. Fabio ha ucciso Simona con quattro coltellate, dopo aver trascorso la sera con lei. Dopo aver saputo che la data del matrimonio con Claudio - un agente di polizia col quale la ragazza stava insieme da cinque anni - era stata fissata: a settembre la sua migliore amica - e forse la donna di cui era sempre stato segretamente innamorato - si sarebbe sposata. L'ha uccisa nel palazzo dove entrambi vivevano, al civico 6 di via Paola Drigo, al quartiere Laurentino, nella periferia romana che solo da qualche anno sta trovando la sua identità. Simona Salustest, assistente sociale, è morta ieri notte intorno all'una e mezza, dopo un'ora di agonia nell'ascensore. Fabio Vernarelli, disoccupato, un diploma di elettricista, è stato arre-

sto a suoi genitori erano in Abruzzo, il fratello maggiore, Fabrizio, era fuori città, Federico, il minore, vive in Abruzzo. Erano soli anche Simona e Massimo. I genitori, Ercole e Roberta, erano in campeggio, a Ladispoli, dove la ragazza sarebbe dovuta andare ieri mattina. Sergio, l'altro fratello, da settembre vive fuori Roma. Nel grande stabile, ieri notte, nessuno ha sentito le urla di Simona.

bello come il sole». Dice che se era un drogato lei non se ne era accorta mai: «Ogni volta che mi vedeva mi salutava, era gentile. Come è possibile che sia stato proprio lui a uccidere Simona. Erano cresciuti insieme, capisce?». Simona, «bella, alta con le gambe lunghe da far invidia ad un'indossatrice», innamorata di Claudio «amica, molto, di Fabio, ma niente di più».

Voci di condominio che si alternano l'un l'altra. Che raccontano dell'onestà delle famiglie di Fabio e Simona. Ricordano i terribili momenti che dalla scorsa notte hanno scandito il passare delle ore. «A mezzanotte e mezza circa - dice la signora Carcamo, che vive al 13esimo piano - ho sentito la porta dell'ascensore che sbatteva, ma non ci ho fatto caso, perché fa sempre rumore. Poi mi sono riaddormentata, quando all'improvviso alle due ho sentito suonare il campanello di casa. Ho aperto, erano gli agenti di polizia. Mi hanno chiesto se conoscevo una ragazza mora, mi hanno portato all'ascensore. C'era dentro Simona, ma in quel momento non l'ho riconosciuta. Era poggiata su un angolo, come se volesse proteggersi da qualcosa, aveva il viso stravolto». «Era un ragazzo difficile Fabio - riferisce il signor Carcamo - una volta insieme ad alcuni suoi amici prese mio figlio, che allora era poco più di un ragazzino, e lo colpì in testa. Chiamai anche il 113». A confermare questo lato del carattere dell'omicida anche un altro inquilino del sesto piano: «Simona era molto amica di mia figlia, ma Fabio no. Mia figlia dice che non è un ragazzo per bene, frequenta strane amicizie, insomma uno da cui stare alla larga». Sua figlia ieri pomeriggio è arrivata di corsa quando ha sentito la notizia al telegiornale. Non è voluta entrare nell'ascensore. «Non ce la faccio a salire là dentro, dove Simona è rimasta agonizzante per più di un'ora». Giù, nel cortile, dove di solito si sedevano a parlare Simona e Fabio, stasera non c'è nessuno. □ M.A.Ze.

Cagliari, i fedeli guidati dal sacrestano scrivono al vescovo e manifestano sul sagrato

«Cacciate il parroco che ci spia»

CAGLIARI. Tra le navate della cattedrale, affacciata sul golfo degli Angeli, regna il silenzio che precede la battaglia. L'esercito dei fedeli, con in testa il sacrestano, è schierato in campo deciso a cacciare don Eugenio, il prete meno amato dal suo gregge.

Il parroco è pronto a respingere l'attacco forte di un manipolo di pie donne. Per le trade di Castello, il quartiere medievale che sorge sulla rocca della città, è scoppiata la sommossa, con tanto di proclami, documenti, manifestazioni di piazza e proteste rivolte al vescovo. Minacciose scritte sui muri invitano senza tanti complimenti, don Eugenio a fare le valigie, mentre per protesta una folla di parrocchiani si è radunata, nei giorni scorsi, davanti all'Arcivescovado per chiederne l'allontanamento. I metodi del parroco non piacciono, non è stata gradita soprattutto «l'Ovra delle Beghine», il servizio segreto interno organizzato da don Eugenio, forte di una decina

La cattedrale di Cagliari si è trasformata in un palazzo dei veleni, travolta da una vera e propria guerra che oppone il parroco ai fedeli. Un conflitto senza esclusione di colpi, scoppiato nei giorni scorsi con lettere aperte al vescovo, scritte sui muri del quartiere, sit-in davanti al palazzo della Curia, per chiedere la cacciata di don Eugenio, accusato di schedare i parrocchiani con l'aiuto di uno squadrone di bigotte che sorvegliano sulla moralità del quartiere.

FELICE TESTA

di devote frequentatrici delle funzioni che, tra una giaculatoria e un salmo, informano il prete di fatti e misfatti dei parrocchiani. I rapporti delle comari finirebbero, secondo gli accusatori, in un libro nero da far invidia ai dossier dei servizi devianti, dove vizi e virtù dei parrocchiani sono riportati con poliziesca minuzia. Don Eugenio sarebbe colpevole anche di aver distrutto «manu militari» il coro polifonico, vanto della cattedrale, di voler smantellare il gruppo sportivo e di

aver manifestato l'intenzione di trasformare il teatro in una sala per le riunioni. Il parroco, da parte sua, sospetta i fedeli di essere al soldo del sacrestano, licenziato il 1° aprile scorso.

«È lui il capopopolo - accusa don Eugenio - mi era ostile fin dal primo giorno. Per cinque mesi non mi ha portato i paramenti e si è rifiutato di servire messa. Faceva comunella in sacrestia con certi ceffi, anche quando la Chiesa era chiusa». Sulla guerra della cattedrale aleggia perfino il fantasma di una maledizione che colpisce inesorabilmente i parroci e che don Eugenio invoca per spiegare la difficoltà del suo ministero: «Si dice in giro - assicura - che don Tonio, il vecchio parroco, sia stato ucciso. Un altro è ridotto a una larva. Un terzo ancora è stato stroncato da un infarto. Chissà perché tutti i parroci della cattedrale debbono sempre fare questa fine?». I parrocchiani, che non sembrano intenzionati a misure così drastiche, restano però fermi nella volontà di disfarsi di uno sgradito padre spirituale. Incline, dicono, all'autoritarismo e animato da scarso spirito cristiano, più a suo agio nelle vesti di inquisitore che di pastore d'anime. Don Eugenio rispedisce al mittente le impetose critiche: «Questa non è una parrocchia - dice - è un circolo pagano, dove contano solo le cose materiali. Forte di questa convinzione, contrattacca: «Dove sono finiti i chiedo - gli argenti della chiesa?».

IL QUARTIERE

«Erano molto uniti Ma Fabio l'amava in gran segreto»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Incredulità e dolore: il piccolo androne del civico 6, un grande palazzone a ridosso del quarto ponte di via Ignazio Silone, oggi sembra prigioniero di se stesso. Qui Fabio e Simona sono cresciuti, hanno giocato insieme da bambini, «da quando avevano sei anni».

Fabio, Simona, Paola e tanti altri ragazzi - da sempre in questo quartiere al Laurentino dove minuscoli giardini interrompono il grigiore del cemento - si sedevano ogni pomeriggio a parlare del più e del meno. A raccontarsi sogni e progetti. Come l'altra sera. «Eravamo stati insieme fino alle otto e mezza - racconta una delle migliori amiche della vittima - c'erano sia Fabio che Simona. Abbiamo scherzato, parlato delle vacanze, poi Simona, che era tornata da poco dalla Sardegna, ci ha detto che si sarebbe sposata a giugno. Era contenta, felice di poter stare finalmente insieme al suo ragazzo, Claudio che da un anno lavora in un commissariato a Nuoro. Anche Fabio era tranquillo. Se era impasticcato? Io non mi sono accorta di nulla, mi è sembrato sereno, come sempre». Arrivano alla spicciolata gli inquilini della scala A. Scuotono la testa e dicono che adesso, a distanza di qualche ora dalla tragedia, sembra ancora tutto più inverosimile.

Nessuno si era accorto della passione che bruciava Fabio. Per tutti i due giovani erano soltanto amici. Forse, raccontano, Fabio avrebbe voluto trasformare quel rapporto d'amicizia in qualcosa di più profondo, ma non aveva mai mostrato i suoi sentimenti. «Era un ragazzo così disponibile, un esperto di elettronica che quando avevi bisogno del suo intervento lasciava ogni cosa e veniva ad aiutarti». La signora Assunta descrive «quel ragazzo alto e

l'Unità

Fragole e sangue, L'ultimo metrò, Tom Jones, I ragazzi della 56^a strada, Paper moon. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

INTROVABILI

Compilate il coupon segnalando i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e spedirlo a: l'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel.06/69996490-491. Fax 06/6781792. Oppure a Film TV - Corso Venezia 8 - 20121 Milano. Fax 02/76012993-4-5. l'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su Film TV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

1 _____

2 _____

3 _____

4 _____

5 _____

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____